

## PER GIOCO

DI GIAMPAOLO DOSSENA

# Leonardo e gli altri al tavoliere delle biglie

**L**a Editrice Giochi pubblica "Leonardo", gioco di percorso che nelle sue battute iniziali fa un dichiarato riferimento al classico "Monopoly-Monòpoli": come la ripresa di un tema musicale. La Editrice Giochi queste cose può dirle con naturalezza perché anche "Monopoly-Monòpoli" è suo. Altre case, che dal 1930 (lancio commerciale del "Monopoly" in Usa, ma il primo brevetto è del 1904) o dal 1936 (lancio del "Monòpoli" in Italia) scopiazano il "Monopoly-Monòpoli", fanno finta di niente.

Il tavoliere raffigura, con eleganza di disegno e allegria di colori, una città rinascimentale. Casella per casella i giocatori passeggiano fra vie e piazze su cui si affacciano palazzi gentili. I palazzi si possono acquistare, e in essi si possono collocare (con un mazzo di quaranta carte speciali) le opere d'arte del tempo (ciascuna con titolo, autore, data).

Finendo in una casella dove sorge un palazzo altrui, si paga in proporzione alle opere d'arte in esso esposte.

Qui il tema musicale del "Monopoly-Monòpoli" finisce, e l'orchestrazione va avanti con grande ricchezza di trovate originali. Si può speculare sul commercio di oro e gemme, avorio e spezie. Si possono acquistare e gestire cariche pubbliche. Si possono reclutare uomini d'arme che rapiscano pedine di famiglie avversarie al fine di cavarne un riscatto. Non ve le voglio raccontare tutte per non togliervi il gusto della sorpresa.

Non si usano dadi bensì un'ingegnosa "macchina della sorte" che funziona come una

roulette a molte palline di colori diversi.

Dico "roulette" e mi vorrei fermare. Cos'è la roulette? quando arriva da noi? Ai primi dell'Ottocento, e segna il tramonto del faraone. E come la si chiama, in principio? Carlo Porta nel 1807 la chiama "roletta", con una L sola. Carlo Salvador, scrivendo in latino nel 1809, la chiama "rollina vel rolletta", sempre con due L. Chi è appassionato al gioco della datazione e retrodatazione delle parole, e sa qualcosa di più, mi scriva.

Chi è appassionato di Leonardo (batte alle porte un qualche centenario, che a Milano vogliono celebrare in modo faraonico) troverà giusto che si intitoli a Leonardo un gioco. Tanto amava i giochi Leonardo che Sigmund Freud ha scritto: «Il grande Leonardo, a ben vedere, rimase tutta la vita per più versi infantile; si dice che tutti i grandi uomini siano destinati a conservare qualcosa di infantile. Continuò a giocare ancora in età adulta e anche per questo apparve talora inquietante e incomprendibile agli occhi dei suoi contemporanei».

**D**a parte sua, Niccolò Machiavelli amava giocare, eppure trovò inquietanti e incomprensibili certi comportamenti di Lorenzo de' Medici, che si diletta «di giochi puerili più che a tanto uomo non pareva si convenisse; in modo che molte volte fu visto, intra i suoi figliuoli e figliuole, intra i loro trastulli mescolarsi». Andando avanti nel discorso Machiavelli sembra suggerire che per Lorenzo si possano aver sospetti di schizofrenia...

Fieri della loro consapevole schizofrenia, i lettori di questa rubrica saranno contenti di sapere che "Cluedo" entrerà al "Mystfest". Il "Cluedo" è un altro grande gioco di tavoliere, un classico di indagine poliziesca, del 1949, altra gemma nel catalogo della Editrice Giochi. Il "Mystfest" è il serissimo Festival del Giallo e del Mistero che, diretto da Irene Bignardi e Giorgio Gosetti, avrà a Cattolica, dal 22 giugno al 1° luglio, la sua decima edizione. Ecco: al decimo "Mystfest" si disputeranno le finali del primo campionato nazionale di "Cluedo".

Abbiamo parlato di classici e di variazioni su temi classici. Passiamo alle novità. Entra nel mercato dei giochi in scatola la Dal Negro di Treviso, che finora si è occupata prevalentemente di carte da gioco. Lancia due giochi firmati da Ennio Peres, intitolati "Colors" e "Sai dov'è?". Hanno entrambi il merito di essere (in confezione eccellente) giochi semplicissimi, di quelli che si imparano subito subito. "Colors" va bene anche per bambini piccoli; per chi ci vuol mettere un po' di materia grigia c'è un opuscolo di "considerazioni strategiche", ad alto livello. "Sai dov'è?" applica ai giochi di parole (tipo "Scarabeo" o "Paroliera", per intenderci) un criterio di memoria (quale conosciamo dal delizioso "Sagaland" di Alex Randolph: 1982).

Dal mio punto di vista, i due nuovi giochi Dal Negro-Peres hanno anche il merito di chiamare "tavoliere" il tavoliere (e non "scacchiera, tabellone, piano di gioco, piancia" o altre parole improprie e schifose).

"Sai dov'è?" in particolare è

civillissimo, ammirevole, perché dice: «valgono tutte le parole reperibili nel dizionario di riferimento, in tutte le loro forme e generi».

Chi fa giochi di parole sa che questa è l'unica soluzione ragionevole: avere un "dizionario di riferimento", sia uno Zingarelli minore, sia un Tommaseo o un Battaglia o un Treccano. Tutte le altre regole sono demenza, incultura, corruzione di minorenni.

**Q**uanto allo "Scarabeo", è un'altra gemma nel catalogo Editrice Giochi. La versione originale inglese è del 1949 e si chiama "Scrabble". Già altre volte altre ditte hanno posto in commercio, in concorrenza con lo "Scarabeo", confezioni italiane dello "Scrabble", che possono essere interessanti per gli appassionati, in quanto non hanno 17 caselle per lato bensì 15, come in tutto il mondo (e lo "Scrabble" è gioco con alto tasso di internazionalità).

Una nuova versione italiana dello "Scrabble" viene distribuita in questi giorni dalla Ravensburger. Ve la raccomando, anche se, naturalmente, vi raccomando di sostituire a tutte le regole sulle "parole permesse" l'unica regola «valgono tutte le parole reperibili nel dizionario di riferimento, in tutte le loro forme e generi». E questo vale anche per le sigle. Chiaro?

*Le lettere per Giampaolo Dossena vanno indirizzate presso la redazione di "la Repubblica", piazza Cavour 1, 20121 Milano*